

IL PERSONAGGIO

Starmer resuscita Blair e archivia il corbynismo

LABOUR Sir Keir getta fango sul predecessore in un Congresso in streaming per il Covid: "Abbiamo perso 4 elezioni assicurando ai Tories 10 anni di potere"

» Sabrina Provenzano

LONDRA

Da quando, il 4 aprile scorso, Sir Keir Starmer è stato eletto leader del Labour con il 56% dei voti degli iscritti, ha quietamente attuato due strategie: riprendersi il controllo del partito sottraendolo ai corbynisti e approfittare degli errori del governo conservatore. Attendismo premiato dai sondaggi, che da settimane ormai danno i laburisti quasi alla pari con i Tories. Ma solo ieri, nel suo discorso al Congresso fantasma del partito, tutto in *streaming*, ha rivelato il nuovo corso, molto più vicino al blairismo che all'Internazionale Socialista di Corbyn che tanto, dal trionfo interno del 2015 alla disfatta elettorale del dicembre 2019, aveva infiammato chi ha il cuore a sinistra.

INTANTO LA LOCATION del discorso: Doncaster, nello Yorkshire, tradizionale roccaforte laburista che al referendum su

Brexit ha votato *Leave* al 70% e alle ultime politiche ha punito l'ambiguità di Corbyn sull'Europa finendo a un passo dal dare la vittoria ai Tories. Il giorno dopo la sconfitta alle ultime Politiche una delle più combattive leader di Momentum dichiarò al *Fatto*: "Anche se ho perso, non significa che non avessi ragione". Starmer invece non gioca per partecipare. "Voglio vincere per il paese che amo e per i valori che mi stanno a cuore. Se vinci esci dall'ombra. Cambi vite. Fai la differenza".

Insomma, l'idealismo è inutile se non va al potere, e lui per andare al potere deve riconquistare il Red Wall, le regioni rosse che per Brexit hanno tradito la sinistra. Non nomina Corbyn nemmeno una volta, ma Corbyn aleggia, pesante pietra di paragone di cui liberarsi, benché di Jezza Starmer sia stato uno dei più stretti collaboratori. E, da ministro ombra per Brexit, pubblicamente pro-Europa, lo abbia indebolito proprio nel Red Wall. Eppure la colpa di quella sconfitta diventa proprio di Corbyn: "Dob-

biamo essere brutalmente onesti con noi stessi. Se perdi le elezioni, in una democrazia, te lo sei meritato. Non ti rivolgi gli elettori e chiedi loro: 'Ma cosa pensavate?'. Ti guardi allo specchio e ti domandi: 'Cosa ho fatto?'. E ancora: "Il Partito laburista ha perso 4 elezioni di fila. Abbiamo assicurato ai Tories un decennio al potere. Continuare così è un tradimento di tutto quello in cui crediamo. È il momento di fare sul serio per vincere".

SIR KEIR SI PRESENTA come l'opposizione seria, concreta e competente, ed è quindi non solo l'anti-Corbyn ma anche l'anti Boris Johnson, che, attacca Starmer, ha dimostrato di "non essere all'altezza del suo ruolo".

Perché, ricorda Starmer, quando Boris da giovane annoiato corrispondente del *Times* a Bruxelles si faceva licenziare per essersi inventato una citazione, Keir era già un brillante avvocato dei diritti umani. Come si vince? Con un cambio radicale e il prevedibile ri-

torno al centro.

Combattendo il sovranismo con la sua versione rassicurante, il patriottismo. Sostituendo il valore centrale della società con quello, che credevamo saldamente conservatore, della famiglia. E mettendo tutti d'accordo con uno slogan tiepido tiepido: decenza, equità, opportunità, compassione e sicurezza. Vistose assenze: povertà, diritti, immigrazione, lotta alla disuguaglianza. Ma l'opinione pubblica è distratta, il nuovo corso laburista oscurato dall'annuncio della nuove restrizioni anti-Covid. Scattano solo i corbynisti di Momentum: affidano la replica al co-presidente, il vigile del fuoco Andrew Scattergood, che dalle Midlands sibila: "Il discorso di Keir Starmer è una occasione mancata per dimostrare un po' di sostanza. Se vuole farsi ascoltare dalla classe lavoratrice, il suo appello dovrebbe basarsi sulla solidarietà e sulla difesa dei loro interessi, non solo su slogan e banalità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta "Ha perso l'occasione di parlare di sostanza. Se vuole farsi ascoltare, si basi sulla difesa degli interessi dei lavoratori"

**POCO TEMPO
PER LA BREXIT,
L'UE SCALPITA**

“CARI AMICI di Londra: fermate i giochi. Il tempo stringe”. A lanciare l'appello al governo inglese è stato ieri il ministro tedesco per gli Affari europei, Michael Roth, prima del Consiglio Affari generali dell'Ue, che sta trattando anche il tema della Brexit. “Ciò di cui abbiamo veramente bisogno è una base equa per i negoziati – ha detto –, il piano britannico è estremamente preoccupante poiché viola il principio guida dell'accordo di recesso, che ha consentito al Regno Unito di lasciare l'Ue lo scorso 31 gennaio”



Scontro in aula
Keir Starmer
e Boris Johnson
ieri ai Comuni
all'audizione
sul Covid
FOTO ANSA

